Anno III. Trieste, Martedì 29 Gennaio 1884 (Edizione del meriggio) N. 751

si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3.
L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N, 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Ancora i milioni della Viscontessa di Paiva.

Nel *Gaulois*, Arsène Houssaye, che fu intimo della contessa, consacra un primo articolo alla memoria della defunta castellana di Neudelk. Da esso rileviamo molte cose da aggiungere a quanto abbiamo detto ieri sul conto di lei. Il virtuoso di piano che la salvò morente di freddo, fu Henry Hertz, che rimase sedotto dalla sua bellezza e dai suoi talenti di pianista. Tra gli ammiratori della futura dama, era il signor di Thiers, il quale un giorno ebbe a dire: — Che belle carni! Ne mangerei!

Il conte Henckel, cugino di Bismarck, le fece un pezzo la corte prima di sposarla, ciò che ebbe luogo quando il conte di Paiva, marito di lei, s'ebbe bruciate le cervella, e venne portato a seppellire in un carro di ottava classe.

***

Costei aveva la smania dei diamanti, e potè sodisfarla. Ne accumolò per milioni.

Un giorno comprò un diamante per mezzo milione. Ma non era contenta: voleva avere il compagno. Spedì all'uopo nelle Indie un suo incaricato, che ebbe la fortuna di riuscire. Questo secondo diamante le costò un milione e un anno di ricerche.

Non era per altro generosa con gli amici, sicchè un giorno fu scommesso che essa non avrebbe prestato cinque luigi Houssaye scommesse che si sarebbe fatto prestare centomila franchi, e ci riuscì, ma subito egli bruciò lo *cheque* da lei rilasciatogli per questa somma.

Le miniere di Slesia, la più proficua delle sue entrate, davano un numero incalcolabile di milioni. Essa stessa ebbe a dire a de Girardin che la sola tavola le costava mezzo milione all'anno

Ultimo particolare: verso la cinquantina, per riparare l'oltraggio degli anni, si diede a pitturarsi. Fu lei che introdusse quest'uso nell'alta società parigina, ove sin allora non si conosceva che la cipria. Impiegava a „restaurarsi" più di cinque ore al giorno,

Emigrata dalla Francia dopo il 1870, all'età di 68 anni, si recò a Berlino e prese a pigione tutto il primo piano dell'*Hôtel Royal*, temendo che a metter su casa del suo, nessuno andasse a trovarla. Tutta Berlino elegante e d'alto bordo ci andò, compreso l'imperatore Guglielmo, che le faceva frequenti visite. Così almeno dice il *Figaro*.

La malattia dei bigatti in Cina.

La *Stefani* telegrafa:

LIONE, 25 gennaio. — Il *Bollettino delle Sete* publica una memoria indirizzata da Brunat di Shanghai al vicerè di Tientsin in cui dice che la malattia dei bachi esiste effettivamente nelle provincie di Chekiang e Kangtsi.

La notizia è importantissima, poichè dimostra che la riduzione dell'esportazione dalla Cina, da tre anni, non è cagionata da circostanze atmosferiche accidentali. Ora la Cina figura per circa 1|3 nell'approvvigionamento delle fabriche di seterie europee.

TRA I DUE POLI.

Cosa vuol dire aver denari!

La signorina Daire, già cuoca, quella che ha vinto il premio di 100.000 franchi della lotteria delle Arti decorative a Parigi, ha già riscosso il premio, tenendosi 1000 franchi e comprando col resto un titolo di rendita.

Dacchè si sa che ha avuto questa fortuna, la Daire ha ricevuto un centinaio di domande di matrimonio.

×

A Milano ieri è caduta un abbondante nevicata.

×

L'*Illustrated London News* fa conoscere il testamento lasciato dal signor Holloway, il celebre fabbricante di unguenti e pillole. L'esatto ammontare della proprietà personale (senza contare i fendi che sono considerevoli) è di sterline 550,061, otto scellini e due pence, ossia franchi 13,751,535 e 22 centesimi. Quando si rammentino i milioni da lui spesi in opere di filantropia, si vedrà quale enorme sostanza egli abbia fatto, fabbricando pillole e unguenti.

A proposito dell'Holloway, abbiamo letto l'altro giorno un curioso particolare sulla smania della *réclame*, causa della sua fortuna. Un giorno, gli saltò in testa il desiderio che i suoi specifici figurassero in un romanzo. Per questo mandò mille sterline a Dickens, pregandolo di menzionarli. Il celebre romanziere gentilmente gliele rimandò indietro.

×

Giuseppe Martin, esploratore francese, ha esplorato minutamente tutto il paese compreso fra l'Annover e la Lena ed è ormai giunto alla frontiera della Siberia.

×

Il commediografo e romanziere Gerolamo Rovetta è ammalato — non gravemente si spera — di polmonite.

×

A Berlino, l'altra sera, la sentinella che stava presso la polveriera della fortezza di Küstin vide un uomo che si avvicinava col sigaro acceso in bocca. Dopo aver dato per tre volte l'*alt*, senza che l'altro accennasse punto a fermarsi, la sentinella fece fuoco e stese morto l'imprudente.

×

Il prof. Sartini de Castro tenne l'altra sera al teatro Gerbino di Torino, l'annunciata conferenza sperimentale di magnetismo o forza nervosa raggiante. Il publico in teatro era numeroso assai. Il prof. Sartini si presentò al publico con franche e gentili parole, quindi tenne una breve conferenza sul magnetismo che egli definì una scienza nuova, che muove i primi suoi passi ma conta già molti cultori ed è destinata non a compiere prodigi divinatori, ma a dare aiuto valido alla medicina.

Dopo presentò il *soggetto* su cui fece le esperienze, una donna dal tipo eminentemente isterico. I fenomeni di anestesia e di catalessia che il Sartini fece osservare sul corpo del soggetto vennero debitamente constatati da alcuni dottori, studenti in medicina e signori che, per invito del conferenziere stesso, salirono sul palcoscenico. Il publico assistè con somma attenzione e quasi trepidazione alle diverse esperienze, e salutò con applausi il Sartini al finire della conferenza.

×

Nell'ultima quindicina sono state sentite frequentissime scosse di terremoto nella provincia di Costamboul. Diversi minareti sono rovinati, ma senza produr danno alle persone.

×

E' esplosa una mina a Crested Boret, uccidendo 57 minatori.

×

Apprendiamo da una recente statistica che, negli Stati Uniti d'America, ci sono 12,500 dentisti e 65,000 avvocati!!!

×

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino si legge il seguente avviso: „Contrabasso (specialità) in vendita per decesso del maestro che ne spiccava le brillanti note.

×

Il principe Giorgio di Prussia ha scritto un dramma „Madamigella Ester" che verrà rappresentato in un teatro di Berlino.

×

A Linz sette scolari delle reali dell'età di circa 13 ai 17 anni, fra i quali il figlio d'un ispettore di polizia, sono spariti. Avanti la loro sparizione dissero di voler andare in.... Turchia!

×

A Firenze la commedia di Muratori *Cattiva riputazione* ha avuto l'altra sera un immenso successo. L'autore è stato chiamato otto volte agli onori del proscenio.

Lo spiritismo in Boemia.

In un comune presso la città di Braunau, in Boemia ad una fanciulla debole, bigotta, ed alquanto scema, venne profetizzato da un *medium* spiritico che, nella domenica successiva dopo la benedizione serale, sarebbe morta sul monte S. Giorgio.

La sventurata fanciulla si preparò allora alla morte, digiunando, pregando e macerandosi. La madre sua, donna di buon senso e scaltra oltre ogni dire, andò elemosinando per tutti i paesi vicini, nel fine di comperare per la figlia un abito, una corona, ecc., da ornarla nel giorno fatale, nonchè pel pranzo da offrire secondo l'uso ai parenti, agli amici ed ai vicini dopo i funerali.

Giunto il giorno preconizzato, la ragazza, ravvolta in un sudario, con una corona in testa, fu accompagnata dai parenti sul monte S. Giorgio, dove si pose genuflessa presso la chiesa che sorge colà, aspettando la sua ultima ora.

Naturalmente fu immensa l'affluenza della popolazione del suo villaggio, e di tutti i paesi circostanti.

La chiesa non bastava a capirli tutti; tuttavia, essendo essi divisi in due campi, cioè: in credenti nello spiritismo ed in scettici, il parroco, per evitare disordini o scandali, si mantenne assolutamente neutrale.

Tutti aspettarono curiosi l'adempimento della profezia, ma essendo trascorsa più di un'ora, senza che si avverasse l'annunziato decesso, la popolazione delusa, si dileguò a poco a poco.

Gli spiritisti spiegarono però il fatto dicendo che molto probabilmente la profezia era stata dettata da qualche spitito leggero e beffardo.

Dimenticata nel carcere.

Un caso di straordinaria dimenticanza s'avverò questi giorni a Budapest.

Ieri si fece la scoperta, che una donna fu trattenuta per più mesi innocentemente in carcere, quantunque fosse stata ordinata la sua immediata scarcerazione. La povera donna dovette subire le conseguenze della dimenticanza di un impiegato subalterno. Il caso avvenne così:

Maria Schwarz fu arrestata il 7 Agosto 1883 per sospetto di furto a danno di una sua vicina, e consegnata perciò al tribunale.

Esaminata dal giudice istruttore Apàthy e venuta in luce la innocenza di lei, fu ordinata la sua scarcerazione.

Il giudice le partecipò tale decisione e invitandola a voler indicare alla polizia la sua abitazione appena rimessa a piede libero.

L'ordine di scarcerazione fu consegnato al custode che accompagnava l'infelice donna. Quest'ordine doveva venir consegnato all'ispettore delle carceri. Il custode invece lo trasmise al carceriere Alföldi, coll'incarico di consegnarlo all'ispettore.

Ciò però non avvenne.

Il certificato andò smarrito e la misera innocente dovette languire per ben 6 mesi nell'umida cella del carcere. Ieri a caso l'ispettore delle carceri fece una visita a tutti i carcerati ed in quell'incontro la Schwarz gli disse d'esser già da quasi sei mesi rinchiusa senza esser esaminata dal giudice.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

107) —

— Il signor di Cramoizan? ripetè la fanciulla. Parlate per voi dottore, non impegnate gli altri, sarà più sicuro.

— Il signor di Cramoizan sarà qui fra un'ora; poichè suppongo che non siate stata voi a scrivergli di non venire, e mi sono permesso....

— Il signor di Cramoizan ha ricevuta una mia lettera? Che significa ciò?

Il dottore stava per rispondere, quando la signora Tourseulles, mossa da non so quale divinazione, si alzò, mandò un grido e, scoprendo il corpo di Leone, si chinò sul petto ad ascoltare. Si rialzò improvvisamente col viso scomposto. Un livido pallore le copriva il volto. Portò la mano alla gola come se soffocasse, e finalmente gridò con voce terribile:

— E' morto! Leone, mio figlio è morto. Me l'hanno ucciso. E senza curarsi di nulla volle prendere il corpo di suo figlio per trasportarlo senza dubbio nella sua camera, poichè disse:

— Saprò ben risuscitarlo, io!

Ma il contatto ghiacciato del cadavere produsse su lei una sensazione spaventevole. Malbec, commosso, pieno di pietà, volle avanzarsi per tentare di strapparla a quel sinistro spettacolo. Ella si rivolse ancora gridando:

— Dov'è il medico?

Scorse Malbec e andò direttamente verso di lui.

— Siete voi che avete ucciso mio figlio, non è vero? gli disse.

— No, madama, rispose brutalmente Malbec, siete voi.

— Io, disse la pazza che fu colpita un istante da questa risposta.

— Voi che l'avete amato male.

I lampi di ragione che apparivano di tanto in tanto in quello spirito non facevano che brillare un istante e tosto scomparivano. La signora Tourseulles accolse le parole del medico con uno scoppio di risa. Quando la sua orribile gaiezza le permise infine di parlare, disse ponendosi davanti la porta:

— Avete promesso di salvarlo.

— Dio è il solo padrone della vita degli uomini, signora.

D'un tratto la pazza gridò al dottore:

— Voi morrete!

Malbec comprese, udendo ciò, che non era una vana minaccia, e si alzò bruscamente pronto a difendersi contro la pazza!

— Tu morrai! riprese ella. Poichè ti sei incaricato di dare ai malati la vita e la salute e che tu li uccidi, tu devi provare la stessa sorte ed a tua volta morire. E' la pena del taglione.

In quello stesso momento Alina, che aveva udito il rumore che faceva sua madre, accorse, ed aprì la porta. La signora Tourseulles udendo sua figlia, la respinse rozzamente, tirò violentemente a sè l'imposta, e prendendo la chiave si rinchiuse col dottore. Tutto ciò era accaduto in un batter d'occhio. Nè Alina, nè Malbec ebbero il tempo di pensare ad opporsi ad una azione sì rapida.

La pazza fece due passi in avanti, e si pose ai piedi del letto volgendo il dorso alla panoplia, e disse:

— A noi due, dottore.

(*Cont.*).

Alcune scatole di ferro contenenti quantità considerevole di nitro-glicerina, furono tro-

barand, udirono suonare al cancello del giardino.

ma Corentin fu più pronto, la prese e senza occuparsi della sorpresa del contadino la lesse:

non so che cosa ciò voglia dire.

(*Continua*).

L'ispettore si persuase tosto della dimenticanza dell'impiegato e ne diede notizia alla Procura di stato.

Chiamata tosto la donna, fu assunta a protocollo in presenza di un consigliere.

Le si domandò per qual motivo ella non avesse insistito d'essere rimessa in libertà, dal momento ch'ella sapeva che il giudice l'aveva ordinato, ed ella rispose che ben sette volte pregò il custode di volerla condurre dal procuratore di Stato, ma che egli non le prestò ascolto,

Naturalmente fu ordinata una severa inchiesta, dalla quale si spera risulterà manifesto il nome dell'impiegato colpevole.

Ad ogni modo furono prese le disposizioni necessarie affinchè non si rinnovi un tal fatto!

La moglie del pazzo.

Le comari di via della Costanza, ricordano ancora, e in tutte le minime circostanze, i fatti che tanto le commossero nell'agosto del 1875, e specie nell'ultima domenica di quel mese.

Già da varii giorni, non parlavano d'altro che degli strani pigionali d'uno stabile di quella strada, sicchè in quel giorno memorabile pe' fatti che narreremo, esse erano in moto straordinario per interrogare, per commentare e per dare e ricevere notizie.

Ma, innanzi di riportare tali animatissime conversazioni, ci convien far noti ai lettori, gli strani personaggi che avevano tanto interessato la curiosità dei vicini.

Eran marito e moglie, ma i loro rapporti non erano nè frequenti, nè cordiali.

Egli, cupamente serio, lo sguardo fisso come su qualche fatto doloroso della sua vita, pareva oppresso da fissazione tetra o da male incurabile, poichè ei portava sul viso i segni della consunzione e l'espressione della pazzia. Quel volger d'occhi rapido, a volte senza traccia d'emozione, o improntato talora di nervosa vivacità; quei moti convulsi, rapidi, spesso automatici, il passo ora lento, ora eccitato; il muover istintivo del capo, con atteggiamento di angoscia o di timore, il disordine degli abiti erano in contrapposto coll'umile e rassegnata mestizia della moglie che, quantunque rifinita dagli strazii d'un sacrifizio continuo, era bella, d'una bellezza resa poetica dall'amore e attraente dal sacrifizio, smorzata da un che di ridicolo che la compagnia del pazzo riversava su lei.

Ed esso le parlava talora all'orecchio col mistero e l'intonazione d'innamorato; poi, d'improvviso, la trascinava seco sgarbatamente; e non di rado, preso da repentino furore, la sballottava stringendole il braccio e ficcandole quasi le unghie nella carne; ed ella guardandolo con pietà, cercava di calmarlo, senza un lamento, arrossendo per lui e per gli sguardi attoniti e talora sdegnosi dei passanti.

Talvolta, sul viso, le brillava un lampo di speranza; poi ricadeva nello abbattimento divenuto abituale per le memorie del passato e per gli strazii presenti.

Un passato tormentoso al pensiero, un presente senza raggio di speranza; tale la sua vita.

Ma quello sventurato era degno di un tal sacrifizio?

Ella d'animo generoso, non faceva a sè stessa così chiara e netta questa domanda; ma, dentro di sè, sentiva l'amarezza di sacrificar sè stessa ad un uomo il quale, quando avrebbe potuto farla felice, l'aveva abbandonata.

Se avesse incontrato quella donna che cogli amaliamenti sensuali, lo aveva strappato dalle braccia di una moglie affezionata per togliergli volontà, denaro e ogni buon sentimento, per ridurlo poi, con la infedeltà spudorata, a cercare nel dimenticatoio del liquorista l'assopimento dei rimorsi e dei dolori, le avrebbe detto: „vedi, ecco come hai tu ridotto quest'uomo!"

***

Le comari e alcuni uomini del vicinato, nel giorno detto di sopra, affollati, curiosi si spingevano serrandosi attorno alla vecchia portinaia Maria, che con mille esclamazioni e con atto e orgoglio di parlatrice ben informata, narrava i fatti che, quella mattina, avevan messo sossopra la contrada.

„L'hanno dunque rinchiuso?

„Sfido io! o s'era da legare.

„E lei... la moglie?...

„Poverina! è rimasta lì, senza fiato, sbalordita dalle botte. Ora è in letto e n'avrà per parecchio...

„E dire che voleva bene a quel furibondo! Ringrazi Dio e poi Pietro il magnano, s'è al mondo, chè se non correva lui a buttar giù l'uscio: il marito se la finiva lì, sotto il bastone.

„Gesummaria! esclamarono le donne, poi ad una voce: Su Teresa, su, diteci tutto: era sempre furioso?... o perchè non fu rinchiuso prima?... la batteva sempre?

„Ih! ih! che mercato!... se parlate tutte insieme, mi cheto io! gridò la vecchia, simulando con comico sdegno la compiacenza che quelle domande le procuravano. Poi facendo cenno colle mani aperte, come per calmare quelle infervorate comari e studiando le parole:

(La fine a domani.)

Il conte Cavour.

Telegrammi da Gibilterra dicono arrivata in quel porto la nave *Conte di Cavour*. Siamo in grado di dare intorno ad essa alcuni ragguagli interessanti.

E' noto che una burrasca, durata più giorni, mise in serio pericolo la esistenza del bastimento e del suo equipaggio, il quale fece prodigi per giungere ad un porto di ricovero. Vi giunse di fatto, ma in uno stato orribile. Una falla empiva di acqua le nave spegnendone le macchine, distruggendo i viveri, rendendo inservibile il carbone. L'alberatura era spezzata, le lancie portate via dai flutti e dalle raffiche del vento.

Raramente un legno da guerra si è trovato ridotto in più meschine condizioni!

Pure i coraggiosi che erano a bordo non si perderono mai di animo. Combatterono con gli infuriati elementi senza prender sonno, e cibandosi a stento.

L'equipaggio, anche in obbedienza agli ordini ricevuti dal ministro, non abbandonò la nave neppure a Cartagena, ed ora, dopo i necessari restauri, l'ha condotta a Gibilterra.

Un ordine del giorno della Marina segnala all'armata la bella condotta dell'equipaggio del *Conte di Cavour*.

Novità, varietà ed aneddoti.

Equivoco fatale. Giorni sono, certo signor Pietro Menin, abitante a Laurière in Francia, ritornava dal comune del Change, col suo bravo fucile ad armacollo.

A un tratto, vede qualche cosa che si muove tramezzo una delle macchie, che fiancheggiano la via.

Temendo fosse un lupo, de'quali in que'dintorni non c'è carestia, il Menin spiana, senz'altro il suo fucile e tira un colpo.

Al colpo tien dietro un lungo e straziante lamento umano.

Il Menin accorre sollecito e, con suo estremo dolore, si trova dinanzi a certo Eugenio Quenouille, suo vicino di casa giovinetto di sedici anni, che egli aveva mortalmente ferito.

Il feritore, disperato, si dette a chiamar gente.

Accorsero i vicini e prodigarono le massime cure al povero giovane; ma tutto fu inutile, perchè, pochi momenti dopo, l'infelice spirò.

La caccia in Boemia. Dai resoconti statistici risulta che in Boemia nel 1882 il numero della selvaggina uccisa alla caccia fu di 1,072,424 capi, ossia 99,165 in più del 1881. Il numero dei cacciatori di professione era nel 1882 di 3966.

Banchieri in China. I giornali chinesi commentano il fatto che, in causa della condiziona deplorevole del mercato monetario, derivante dallo stato confuso degli affari politici e dal pericolo di una guerra, vari banchieri si sono suicidati, prendendo grandi dosi di oppio.

La loro disperazione è dovuta in gran parte alla severità delle leggi chinesi contro i falliti.

Ultima ora.

Le pagine di sangue. VIENNA 28. Fu scoperto oggi un altro misfatto. Un operaio, a nome Vincenzo Staffeck, sabato uccise il proprio figlio Francesco, d'anni 6. Staffeck era vedovo e si trovava nella più squallida miseria. Dormiva col figlio in una stalla. Sabato a sera si portarono entrambi nella stalla e quando Staffeck vide che il figlio dormiva gli tagliò la gola con un coltello ben affilato. Il fanciullo moriva sul colpo. Portatasi la polizia sul luogo, trovò il bambino col collo tagliato. All'esame il commissario domandò al Saffeck: „Com'è che voi dichiarate d'aver molto amato vostro figlio e poi lo assassinaste barbaramente?" „La miseria, signore, mi spinse a tal fatto, rispose lui, il bambino mi destava compassione, mi domandava da mangiare e non avevo nulla da dargli." Staffeck era senza impiego e malgrado le attive ricerche non potè trovare nessun'occupazione per poter sostener seco il figlio.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il signor Boerner di Colonia propone di sostituire ai pali di legno che si adoperano per sostenere le viti, delle piccole aste di ferro. E' noto che i pali di legno sono nocivi alle viti stesse, in quanto che le estremità di essi piantate nel terreno imputridiscono assai facilmente e danno asilo ai parassiti della vite

Si fecero, è vero esperimenti d'impregnare i pali di legno con sostanze che li rendessero conservabili, ma oltre che gl'insetti trovano modo di ricoverarsi tra le fenditure de' pali, il vino piglia spesso cattivo sapore che non può essere migliorato con alcun rimedio.

Siano dunque pali di ferro e non di legno; costano, è vero, un poco più, ma sono eterni.

Calendario gastronomico.

Coniglio alle erbe fine. Passate al fuoco un pezzo di burro con un mazzetto di erbe fine, prezzemolo, funghi ed aglio trito; aggiungete il coniglio tagliato a pezzi, indi poco sugo e farina stemperata in vino bianco.

Levate il mazzetto, condensate la salsa, e versatela sul coniglio.

LOGOGRIFO

Il ver ti *core capo*, se tu scienza
Non hai mai del *tutto*, e quei ch'ei *core piè*;
O mio lettore, in qualche contingenza
Opri da *piede capo* e quando v'è
Da tener duro, invece *piede core*,
E se dei ceder tieni duro allore.

A. Rocco. *Edit e Red resp.* — *Tip. Amati.*

La sepolta di Casamicciola

27) di G. Chauvet e P. Bettòli.

— Una volta sola, sarà adesso una settimana.

— E cosa vi disse?

— Nulla! Studiava anche lui chi poteva esser stato l'assassino del suo povero amico.

— Mah! — conchiuse filosoficamente, il gendarme, che, se non era riuscito a saper tutto, credeva d'essere riuscito a saperne abbastanza.

E, pagato il mezzo fiasco, se ne andò.

Primo suo pensiero fu di recarsi al Comune, dove informarsi del domicilio del muratore Graziano Vallotti. Lo stesso pro-segretario commendatore Baldassare Capogrossi Guarna gli disse che abitava in un pianterreno di via del Ghettarello.

Allora si rese in via de'Serpenti, al N. 39, presso il marchese Giuseppe Sacripanti Vituzzi, presidente della regione de'Monti, per avere informazioni su quell'individuo.

Le informazioni non furono pessime, ma da un inchiesta istituita lì per lì nell'assenza del Vallotti, che, già da parecchi giorni mancava al suo domicilio, si potè constatare com'egli avesse passato parte della giornata dell'11 lavorando nella casa d'abitazione di quella tal signora, che già più volte ci avvenne di menzionare, quella stessa che procacciò la nutrice a Longoni.

Saputo ciò, il maresciallo corse a riferire tutte le sue piccole scoperte al signor Collemasi, il quale mandò subito a pregare quella tal signora di portarsi un momento da lui a Monte Citorio.

Come se l'ebbe dinanzi, le domandò se ricordasse che il giorno 11 un muratore avesse lavorato in casa sua.

Rispose che, effettivamente, nella mattinata di quel giorno, un muratore, chiamato dal proprietario dello stabile, aveva racconciato un condotto dell'acquaio, guasto da un pezzo.

— Dove stava lavorando? — le chiese il direttore di polizia.

— Fuori del mio uscio di casa — rispose la vecchia signora — sul pianerottolo della scala.

— In quel giorno, vide lei il signor Longoni?

Com'ebbi già l'onore di dirle, lo vidi in quella stessa mattina, quando gli offersi il palco al teatro.

— E il muratore può averlo veduto?

— Certo: lo avrà veduto a entrare e a uscire,

— E può avere ascoltato i loro discorsi?

— Non mai; noi eravamo in casa e lui fuori.

— Dunque, non può aver saputo che la sera il signor Longoni si sarebbe trovato solo in casa.

— Ecco... ora che ci penso bene, mi pare che, nel condurre il signor Longoni alla porta, io gli abbia detto: bene stassera, si diverta, dunque, al teatro! e ch'egli mi abbia risposto; grazie; ma io non ci andrò: vi manderò mia moglie e il piccino ed io me ne resterò in casa.

— E codeste parole il muratore potrebbe averle intese?

— Probabilmente, perchè l'uscio era aperto e il signor Longoni si trovava già sul pianerottolo.

Queste semplici risposte furono, pel signor Collemasi, come un lampo di luce.

Graziano Vallotti era il principale colpevole.

Mise però in moto tutti i suoi bracchi per farne ricerca; ma le ricerche riuscirono inutili: Graziano Vallotti era irreperibile.

Il caso se ne immischiò.

Quelle istesse due guardie di campagna, che vedemmo sin dal principio di questa narrazione penetrare nella deserta casipola di Checcaccio, vi s'imbatterono una seconda, una terza, una quarta volta e, sorpresi nel trovarla sempre chiusa e silente, mentre sapevano che la figlia del taglialegna doveva essersi recata ad abitarla col marito e la bimba; vollero vedere come la strano cosa accadesse.

Profittando del finestruolo sfondato dal vento e rimasto aperto sino dalla notte in cui Graziano e Concetto scopersero il tesoro, e, fattasi l'un con l'altro scaletta, penetrarono con l'occhio nell'interno della casuccia.

(*Cont.*)

Affamato? Era trascorso di poco il mezzogiorno d' ieri, quando Giacomo

pazienza più unica che rara.